



Prot. n. 1836/2004/FQ

Milano, 20 dicembre 2004

OGGETTO: Corte costituzionale: il Crocifisso deve restare in classe

Il crocifisso resta nelle aule scolastiche. La Corte Costituzionale ha infatti dichiarato manifestamente inammissibile la questione di legittimità sollevata dal Tar del Veneto sui regolamenti che, secondo il giudice amministrativo, impongono l'obbligo di esposizione del simbolo della cristianità nelle aule.

Con questa decisione di inammissibilità i giudici non sono neanche entrati nel merito della questione, vale a dire se l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche contrasti o meno con il principio della laicità dello Stato. Il Tar del Veneto si era rivolto alla Consulta a seguito del ricorso presentato dalla signora Soile Lautsi, cittadina italiana di origine finlandese, che aveva impugnato la deliberazione della scuola di Abano Terme frequentata dai suoi figli per lasciare esposti i simboli religiosi nelle aule.

La Corte Costituzionale, nell'ordinanza di otto pagine, non è entrata nel merito della questione essenzialmente perché il Tar del Veneto, pur avendo formalmente impugnato davanti alla Consulta tre norme (gli articoli 159, 190 e 676) del testo unico in materia di istruzione, in realtà ha messo impropriamente in discussione la legittimità di due norme regolamentari di ottant'anni fa sugli arredi scolastici, che imporrebbero l'obbligo di esposizione del crocifisso. Ma così facendo, il giudice amministrativo è partito da "presupposti erronei" perché ha fatto "un improprio trasferimento su disposizioni di rango legislativo di una questione di legittimità concernente le norme regolamentari richiamate: norme prive di forza di legge, sulle quali - si legge nell'ordinanza - non può essere invocato un sindacato di legittimità costituzionale, né conseguentemente un intervento interpretativo della Corte". I giudici della Consulta spiegano che gli articoli 159 e 190 del testo unico del 1994 "si limitano a disporre l'obbligo a carico dei comuni di fornire gli arredi scolastici, rispettivamente per le scuole elementari e per quelle medie", ma allo stesso tempo circoscrivono "il loro oggetto e il loro contenuto solo all'onere della spesa per gli arredi". Insomma, dell'obbligo di esposizione del crocifisso, in questo testo di appena dieci anni fa, non si parla affatto. Non è neanche possibile ricavare questo obbligo dalle norme regolamentari di ben 80 anni fa. Infatti - spiega la Corte - la tabella allegata al regio decreto del 1928 "contiene soltanto elenchi di arredi previsti per le varie classi, elenchi peraltro in parte non attuali e superati, come ha riconosciuto la stessa amministrazione". Improprio è inoltre il riferimento fatto dal Tar del Veneto a

un altro regio decreto, stavolta del 1924: questo - secondo la Corte Costituzionale - si riferisce alla presenza nelle aule del Crocifisso e del ritratto del Re, ma "non si occupa dell' arredamento delle aule, e dunque non puo' trovare fondamento legislativo nella" disposizione del testo unico del 1994 (art.190) che è "volta a disciplinare solo l'onere finanziario per la fornitura di tale arredamento". Infine - conclude la Corte - non ha alcun valore il fatto che l'art. 676 del testo unico preveda che rimangono in vita tutte le norme non espressamente abrogate dallo stesso testo unico, perché "l'eventuale salvezza" di norme "non incluse nel testo unico e non incompatibili con esso, può concernere solo disposizioni legislative e non disposizioni regolamentari".

Dopo anni e anni di battaglie compiute dalla Lega Nord a difesa di simboli e tradizioni della nostra cultura e della nostra civiltà, arriva dunque adesso una storica sentenza che si spera metterà a tacere per sempre le voci contrarie, anche se francamente non ci crediamo molto.

Per chi volesse saperne di più sulla sentenza della Corte Costituzionale e sulle sue motivazioni, al seguente link è disponibile un' ampia documentazione in materia:

www.cittadinolex.kataweb.it/Article/0,1519,31139|9,00.html

Franco Quaglia
Sett. Istruzione e Cultura
Segreteria Politica Federale